



L. N. Tolstoj - L. V. Beethoven

La sonata a Kreutzer

concerto per violino, pianoforte e voci recitanti

adattamento e regia di Giorgio Bongiovanni
traduzione di Mirella Meringolo

Antonio Anselmi - violino
Francesco Buccarella - pianoforte

con
Giorgio Bongiovanni
Biancamaria D'Amato



Ludwig van Beethoven / Lev Tolstoj

LA SONATA A KREUTZER

Durante una serata in casa tra amici, Lev Tolstoj ebbe modo di ascoltare la *Sonata a Kreutzer* di Beethoven e ne rimase letteralmente sconvolto. La diabolica sonata per violino e pianoforte impressionò a tal punto lo scrittore che egli volle subito proporre ad altri due artisti, ospiti nella stessa serata, di esprimere, ciascuno con la propria arte, le sensazioni destate da quella musica: lui avrebbe scritto un racconto, l'attore Andreev-Burlak lo avrebbe declamato e il pittore Repin lo avrebbe illustrato in un quadro. La proposta non ebbe seguito anche perché, di lì a poco, l'attore sarebbe morto; ma Tolstoj non dimenticò quel progetto e nacque il racconto *La sonata a Kreutzer*.

Proprio la stretta parentela tra queste due *Sonate* mi suggerì l'idea di adattare per il palcoscenico *La Sonata a Kreutzer* avvalendomi della traduzione di Mirella Meringolo.

Un racconto inquietante, allucinato, in cui il padre della letteratura russa rivela come il diabolico potere della musica possa eccitare la passione dei sensi fino alle estreme conseguenze, fino alla follia, fino al delitto. E, al termine del racconto, il gesto ultimo, l'omicidio, appare la naturale, lucida conseguenza di una vicenda che sconvolge l'esistenza di una famiglia apparentemente normale. La *Sonata a Kreutzer* di Beethoven è, secondo Tolstoj, una di quelle composizioni capaci di far esplodere un vulcano spento, di travolgere un animo turbato, di spingerlo alla disperazione, alla pazzia.

Durante una lunga notte di viaggio in treno, un uomo inquieto racconta a un occasionale compagno di vettura di come sia arrivato a uccidere la propria moglie. E riaffiorano i ricordi, prendono vita i personaggi: la giovinezza, i primi appetiti sessuali, poi l'amore, il matrimonio, i figli; poi le prime crisi, la gelosia, l'orrore della *routine* del matrimonio. Dunque, in un crescendo di tensione, l'uomo racconta, quasi per necessità di liberazione, l'incontro tra la moglie, appassionata dilettante pianista, e un noto violinista; e come lui stesso abbia spinto i due a suonare insieme quella maledetta musica, la straordinaria *Sonata a Kreutzer* che assume il valore di un rapporto intimo, privilegiato, sensuale tra violino e pianoforte, tra lui e lei, quasi un esplicito rapporto carnale. E la musica travolge l'animo del marito, rende esplicito un tradimento e necessaria, quasi irrevocabile, la difesa del proprio onore. Al vertice di un'allucinante elaborazione mentale di fatti accaduti e non accaduti, il protagonista, sospinto dall'eco di quella diabolica musica, uccide la moglie quando la trova a cena insieme all'amico violinista.

Nel trasportare la vicenda dalla pagina alla sala da concerto ho preferito ridurre i personaggi solo ai due principali, il protagonista e la moglie, che ricostruiscono l'intera storia, che rievocano gli altri personaggi insieme ai ricordi della loro vita matrimoniale.

Ma la spina dorsale della serata è naturalmente la musica, la *Sonata a Kreutzer* di Beethoven, eseguita nello stesso spazio scenico in cui rivivono i personaggi; prima, durante, dopo la vicenda, quasi a generarla, a guidarla. Soprattutto a renderla necessaria.

Non solo un concerto dunque, ma anche le parole della grande Letteratura in una forma semi-scenica nella stessa serata: Musica, Letteratura e Teatro.

Beethoven e Tolstoj, due giganti dell'Arte si danno la mano, si alternano e si completano, e insieme, ciascuno con la propria Arte, raccontano una vicenda umana, terribile quanto naturale; una storia fatta di niente, di pensieri, di parole non dette, di musica e di passione, di sensualità e di quotidianità. Una vicenda che prende corpo grazie alla sintesi che solo le grandi Arti, Musica e Teatro, sanno adoperare per raccontare il mistero elementare e complicatissimo della vita.

Giorgio Bongiovanni



ATTORI

BIANCAMARIA D'AMATO

Formatasi alla *Scuola del Piccolo Teatro di Milano diretta da Giorgio Strehler* e alla Scuola di Teatro dell'*Istituto Nazionale del Dramma Antico* di Siracusa, è attrice teatrale e cinematografica. Presente in diversi spettacoli del Piccolo Teatro di Milano per la regia di Enrico D'Amato, Carlo Battistoni, Stefan Iordanescu, ha lavorato inoltre con Egisto Marcucci, Mariano Rigillo, Marco Bernardi, Lello Arena. Ha debuttato al cinema con i fratelli Taviani (*Tu ridi*) per proseguire una intensa attività cinematografica (*Amèr* di Hélène Cattet) e televisiva con cui si è resa nota al grande pubblico per la partecipazione a numerosi film TV (*Rosafuria*, *Ad occhi chiusi*, *La monaca di Monza*, *Pinocchio*, *Sui tuoi passi*, etc.) per la regia di Alberto Sironi, Gianfranco Albano, Gianni Celati, Alberto Simone, Massimo Spano. Nel 2003 ha vinto il premio A. G. Majano come miglior attrice non protagonista per *Il commissario Montalbano*, e il premio del 56° Festival Internazionale del Cinema di Salerno per *Salvo D'Acquisto*.

GIORGIO BONGIOVANNI

Diplomato alla *Scuola di Teatro diretta da Giorgio Strehler* a Milano, ha lavorato a lungo al Piccolo Teatro di Milano prendendo parte a numerosi spettacoli, molti dei quali per la regia di Giorgio Strehler: *Faust - frammenti (parte prima e seconda)* di Goethe, *Il Campiello* di Goldoni, *L'eccezione e la regola* di Brecht, *La storia della bambola abbandonata* di Brecht-Sastre, *Madre coraggio di Sarajevo* di Brecht. Da vent'anni interpreta il ruolo di *Pantalone* in *Arlecchino servitore di due padroni* di Goldoni, rappresentato per più di mille recite in numerose tournée in tutto il mondo (USA, Giappone, Cina, Brasile, Russia, Nuova Zelanda, Corea, Canada, Cile, Turchia, Ecuador, Hong Kong, ecc.) e in diversi Festival dei Teatri D'Europa. Ha lavorato con importanti registi italiani e stranieri come Ronconi, De Monticelli, Puggelli, D'Amato, Battistoni, Carsen, Braunschweig, Shilling, Iordanescu e molti altri. È apparso in diverse fiction televisive per la regia di Sironi e Zaccaro. Ha insegnato nell'Accademia Internazionale di Commedia dell'Arte del Piccolo Teatro. Parallelamente alla sua attività di attore, si è dedicato ad una intensa attività registica, mettendo in scena diverse opere a Spoleto, San Marino, Seoul, tra cui *Il matrimonio segreto* di Cimarosa, *L'elisir d'amore* di Donizetti, *La favola dei tre gobbi* di Ciampi/Goldoni, *La bohème* di Puccini, *Il barbiere di Siviglia* di Rossini. Recentemente ha curato la regia di una versione in lingua estone de *La locandiera* di Goldoni per il VAT Teater di Tallinn e de *Il bugiardo* di Goldoni per il Teatro Vittorio Emanuele di Messina.



MUSICISTI

ANTONIO ANSELMI

Ha studiato in America con alcuni dei più importanti rappresentanti delle scuole violinistiche del 900: Zinaida Gilels, assistente di Yuri Yankelevich al Conservatorio di Mosca; Roman Totenberg, discepolo di Carl Flesch e George Enescu; Peter Zazowsky, allievo di Ivan Galamian. Ha conseguito il prestigioso Artist Diploma presso la Boston University del Massachusetts. È stato invitato ad alcuni dei più prestigiosi festivals internazionali (Ravenna Festival, Spring Festival di Budapest, Festival di Osaka, etc). In qualità di Concert Master ha collaborato con alcune delle più importanti orchestre (Boston Philharmonic, The Chamber Orchestra of Europe, Orchestra Sinfonica di Lisbona). Da diversi anni è stato invitato dal leggendario complesso *I Musicisti* a ricoprire il ruolo di Primo Violino Solista. Con *I Musicisti* ha tenuto e tiene concerti da solista nei teatri e nelle sale da concerto più importanti del mondo: Filarmonica di Berlino, Colonia, Musikverein di Vienna, Queen Elizabeth Hall di Londra, Lincoln Center di New York, Boston Symphony Hall, Suntory Hall di Tokyo, Arts Performance Center di Seul, etc. I suoi concerti con *I Musicisti* sono stati trasmessi per le radio e le televisioni d'Europa, America ed Estremo Oriente. Ha inciso per la Sony e la Fonè.

FRANCESCO BUCCARELLA

Romano, figlio di musicisti, ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di quattro anni con la madre Maria Teresa Garatti, proseguendoli sotto la guida di Adalberto Spada con la quale si è diplomato a sedici anni, con il massimo dei voti, presso il Conservatorio di Santa Cecilia in Roma. In seguito ha frequentato i Corsi di Perfezionamento dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia diplomandosi con lode in pianoforte nel 1987 con Lya De Barberiis e con il massimo dei voti in musica d'insieme nel 1996 con Felix Ayo. Ha poi completato la sua formazione artistica frequentando le masterclass tenute da Vlado Perlemuter, Gyorgy Sandor e, per alcuni anni, gli stage di Konstantin Bogino. Il suo debutto concertistico risale al 1982 quando fu scelto, dopo una selezione nazionale nei Conservatori italiani, per partecipare al Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo: da allora ha ottenuto vari premi in concorsi nazionali ed internazionali, intraprendendo la carriera musicale come solista, camerista e da alcuni anni come componente del prestigioso complesso *I Musicisti*, esibendosi in Europa, America ed Asia. Ha effettuato registrazioni radiofoniche e televisive per la Radiotelevisione Jugoslava, la Radio Ungherese, la Radio Canadese, per la RAI italiana e per la Radio Vaticana ed ha partecipato anche come artista ospite a registrazioni discografiche per la Philips, la Fonè, la Sony e la Deutsche Grammophon. Collabora abitualmente con l'Accademia Nazionale di S. Cecilia sia con l'Orchestra dell'Ente, come esecutore al pianoforte, clavicembalo e alle tastiere elettroniche, sia come pianista ufficiale del Corso di Perfezionamento di Violino. Dal 1998 è titolare di ruolo della cattedra di pianoforte principale presso il Conservatorio "Nino Rota" di Monopoli dove tiene anche corsi di Prassi esecutiva e repertorio e di Musica da Camera nell'ambito dei Bienni specialistici di II livello.